

Con enorme piacere e, lasciatemelo dire, con orgoglio che mi appresto a scrivere queste poche righe di saluto alla manifestazione sportiva "Magraid, correndo nella steppa" organizzata dall'Associazione sportiva dilettantistica Triathlon Team, presieduta da Antonio Iossa. Un evento che ben si sposa con la peculiarità del nostro paesaggio e che vede il nostro mondo sportivo, ancora una volta, protagonista in positivo.



Una corsa nei Magredi per riportare alla memoria l'atmosfera dei raid africani. Un'idea che solo a sportivi come Antonio Iossa e tutti i suoi collaboratori poteva balenare in mente.

Una corsa che vedrà i partecipanti con il loro senso di rispetto nei confronti del mondo naturale quali unici veri protagonisti. I Magredi faranno da contorno, questo sì, senza però essere depauperati, violati nelle loro tantissime peculiarità.

L'uomo e la sua resistenza. Nessun motore quale ausilio, nessuna nuvola di gas, nessuno spreco di carburante. Solo ed esclusivamente l'uomo, le sue gambe e i suoi piedi.

Un raid con le sue insidie, i suoi pericoli da superare con intelligenza e caparbietà.

Per questo, come presidente del Coni Provinciale e ancor più come cittadino, non posso che essere orgoglioso con la speranza - e soprattutto la convinzione - che non si tratti di un'iniziativa fine a se stessa e senza repliche. Credo di interpretare il pensiero di tutto il mondo sportivo quando auspico che questa prima edizione sia il punto di partenza di una vera e propria tradizione.

Il nostro territorio deve essere conosciuto e quindi amato.

Quale miglior modo per farlo se non quello di attraversarlo a piedi, con l'orecchio teso ad ascoltare i messaggi che ci manda.

Gli organizzatori di questo speciale Raid hanno lanciato un guanto di sfida, a noi tutti il compito di raccogliarlo e conservarlo come un bene inalienabile. Tanto più che questo Raid, oltre ad essere una corsa - resistenza con l'obiettivo di vincerlo, è pure un banco speciale per raccogliere dati a livello da interpretare e divulgare in un successivo Congresso medico. Se a questo uniamo il fatto che vuol essere anche un'occasione per promuovere il turismo intelligente in una zona meravigliosa ma altrettanto poco nota della nostra Provincia, non posso esimermi dal riconoscere che Pordenone è fucina di sportivi con la S maiuscola.

Capaci di guardare ben al di là del podio, capaci di lottare per una medaglia ma ancor di più per un sogno. Quello di un mondo dove la natura può essere madre e non matrigna. Un mondo da consegnare ai bambini capaci di guardare incantati il cielo e le sue stelle.

LORENZO CELLA

Pordenone, 1° aprile 2008